

## **“STARE CON I PIU’ DEBOLI”**

**Il punto di vista delle Organizzazioni del privato sociale  
per l’avvio di un Corso di laurea per educatori in Trentino  
PER UNA FORMAZIONE EFFICACE DELL’EDUCATORE**

### ARGOMENTI DI QUESTO DOCUMENTO

*Premessa*

*Chi siamo*

*La figura dell’educatore*

**L’educatore è una persona adulta  
L’educatore è un professionista concreto**

*Le esigenze di formazione dell’educatore*

**Competenze metodologiche  
Competenze specifiche nella gestione della relazione di aiuto  
Competenze organizzative/gestionali  
L’importanza del tirocinio**

*Altre esigenze dei nostri enti*

**La riqualificazione di educatori senza titolo  
In vista dell’accreditamento**

*Lo staff di coordinamento didattico*

*Cosa chiediamo in concreto*

**Chi ha promosso “stare con i più deboli”**

## **“STARE CON I PIU’ DEBOLI”**

Il punto di vista delle Organizzazioni del privato sociale  
in vista dell’avvio di un Corso di laurea per educatori in Trentino  
**PER UNA FORMAZIONE EFFICACE DELL’EDUCATORE**

### *Premessa*

Gli Enti del privato sociale in Trentino, com’è noto da alcuni anni, sono fortemente preoccupati circa le conseguenze della chiusura della Scuola Triennale per Educatore Professionale e del mancato intervento da parte dell’Università di Trento. Quest’ultima non ha saputo cogliere, come hanno fatto invece molti altri Atenei in Italia, l’importanza della formazione di una figura professionale che, ormai dal 1990, è significativamente presente nel nostro territorio provinciale, grazie ai corsi attivati e ben gestiti dal 1987 dalla Scuola di Piazza S. Maria Maggiore di Trento (ora IRSRS). Molti ricorderanno che già più di tre anni fa ci siamo mobilitati – anche attraverso gli organi di stampa - per sollecitare Provincia e Ateneo ad assumersi le rispettive responsabilità per attivare un corso di laurea, ma ad oggi non abbiamo potuto vedere purtroppo alcun risultato.

Il ritardo con il quale la nostra realtà provinciale si trova oggi rispetto ad altre Regioni, richiede ora, in questo inizio di legislatura, un’attenzione particolare vista anche la prossima definizione del testo di riforma del *welfare*. Per questo sembra ci sia la ferma intenzione da parte della Provincia Autonoma di Trento, di far avviare e finanziare un Corso di laurea specifico a partire dal prossimo settembre 2005. Dunque – tenendo conto della tempistica dell’Ateneo trentino – diventa urgente che, come privato sociale, esprimiamo la nostra posizione, tenuto conto che i nostri enti già assumono più del 90% degli Educatori. Infatti, circa 300 dei 400 Educatori Professionali diplomati sono assunti nelle organizzazioni del privato sociale ed almeno altrettanti sono attivi in servizio senza un titolo specifico.

### *Chi siamo*

Le realtà del privato sociale che rappresentiamo sono cooperative sociali, associazioni e fondazioni che si fanno carico in modo stabilmente organizzato di:

- minori ed adolescenti
- giovani ed adulti
- famiglie
- gruppi

che soffrono di forme di difficoltà e disagio come: handicap sociali, fisici e sensoriali; problemi psicologici, psichiatrici, di inserimento sociale e lavorativo; persone senza dimora o senza mezzi di sostentamento; immigrati, rifugiati e richiedenti asilo; tossicodipendenti, alcolisti, malati di AIDS; detenuti ed ex detenuti; nomadi; vittime di violenze, di prostituzione e di tratta....

Le strutture ed i servizi che gestiamo sono organizzate sotto forma di:

- centri di pronta accoglienza notturni e diurni
- comunità residenziali e semiresidenziali
- case famiglia, gruppi appartamento, domicili autonomi, alloggi in autonomia
- centri diurni, centri aperti e di aggregazione giovanile
- centri occupazionali, laboratori ergoterapici e di formazione e orientamento professionale
- centri socio educativi e riabilitativi
- centri di servizi a rete, centri di ascolto, centri di segretariato sociale
- unità di strada, interventi di emergenza
- gruppi di auto mutuo aiuto, centri studi, ricerca e documentazione

## *La figura dell'educatore*

La figura dell'educatore operante nei servizi socio-assistenziali-sanitari trentini non è dunque da inventare, perché la conosciamo bene. Tuttavia l'occasione ci permette di valorizzarne l'attualità di alcuni aspetti peculiari, nel contesto delle trasformazioni sociali ed organizzative in atto nel nostro paese ed in Europa.

### **L'educatore è una persona adulta**

La nostra esperienza ci dice che l'educatore è una persona che si relaziona quotidianamente con altre persone, in particolar modo con chi è più in difficoltà. Sappiamo per certo che nelle professioni di aiuto si mescolano inevitabilmente aspetti personali con aspetti tecnico-professionali. Molti autori di varie discipline delle scienze dell'educazione in tutto il mondo hanno individuato che la "cassetta degli attrezzi" di un buon educatore è rappresentata soprattutto dalla propria "persona". Con potenzialità, punti di forza e di debolezza che devono essere anzitutto conosciuti dallo stesso. In un momento in cui il mondo adulto vive una importante crisi di identità, è necessario rafforzare proprio questa dimensione dell'adulità nell'educatore, il quale molte volte si trova proprio nell'età di passaggio e orientamento alla *propria* vita adulta. Questa "robustezza" è richiesta decisamente dai nostri destinatari, i quali si accorgono precisamente della capacità o meno di assunzione di responsabilità da parte dell'educatore.

Se è vero che l'educatore in formazione deve diventare prima di tutto una persona adulta, allora il percorso di formazione dovrà insistere nella "formazione del sé" attraverso una serie di discipline/laboratori che armonizzino le dimensioni cognitive, affettive, ed emozionali dell'individuo.

### **L'educatore è un professionista concreto**

Già dall'inizio degli anni '80 le numerose realtà dell'associazionismo solidale in Trentino si sono accorte che "la buona volontà" non sarebbe bastata a far fronte alle cosiddette nuove povertà. Il volontariato, come grande propulsore e attivatore di servizi innovativi, ha cercato e trovato nell'Ente Pubblico locale, una giusta attenzione. Le Leggi Provinciali che tuttora governano il sistema dei servizi socio assistenziali (L.P. 35/83, L.P. 14/91 ecc...) hanno permesso un primo salto di qualità verso la professionalizzazione degli interventi. La successiva nascita della Scuola Triennale per Educatore Professionale completò un periodo di grande innovazione anche rispetto ad altre zone d'Italia. Così si è andata definendo la figura dell'educatore come noi la conosciamo oggi. L'educatore è impiegato dunque nei settori dell'handicap, dei minori a rischio, dell'integrazione multiculturale, dell'educazione degli adulti, delle marginalità urbane (comunità territoriali, prostituzione, prevenzione del disagio giovanile) in una vasta tipologia di servizi attivati dagli enti locali e dal privato sociale: dai servizi residenziali al lavoro di strada, dai centri diurni ad attività di prevenzione a vasto raggio.

L'educatore nei nostri enti programma, gestisce e verifica in modo coordinato con altre figure (ed in forte sinergia con i Servizi Sociali e Sanitari del territorio) specifici progetti educativi ed educativo riabilitativi, volti ad uno sviluppo equilibrato della persona, con obiettivi educativo relazionali, in un contesto di partecipazione e recupero alla vita quotidiana; cura il positivo inserimento o reinserimento socio lavorativo, con interventi educativi mirati al recupero e allo sviluppo armonico delle potenzialità dei soggetti in difficoltà, per il raggiungimento di livelli sempre più avanzati di autonomia.

Il suo ruolo professionale, all'interno delle nostre organizzazioni si integra con altre figure professionali e del volontariato presenti nelle strutture, con il coinvolgimento diretto dei soggetti interessati e/o delle loro famiglie, dei gruppi formali ed informali e della collettività; opera con le famiglie e nel contesto sociale dei destinatari; partecipa ad attività di studio, ricerca e documentazione finalizzate agli scopi elencati; contribuisce alla formazione del personale

dipendente e volontario, al tutoraggio e supervisione di studenti in tirocinio presso le nostre strutture; partecipa ai processi decisionali interni dell'organizzazione contribuendo a favorire la metodologia del lavoro d'equipe.

L'educatore che esce da questo quadro dovrebbe dunque essere pronto ad affrontare "con spalle robuste" un disagio sempre in evoluzione. Egli spesso opera immerso in quella che il sociologo Z. Bauman definisce "società liquida" fatta di persone e bisogni sempre nuovi ed in rapido mutamento; all'interno di sistemi organizzativi in costante ridefinizione; avendo a disposizione risorse economiche non sempre adeguate, che ne condizionano le scelte; lavorando al fianco di figure professionali "più forti" come lo psicologo, l'assistente sociale, il medico; ed operando all'interno di una serie di procedure sempre più burocratizzate dalle nuove norme.

### *Le esigenze di formazione dell'educatore*

Siamo convinti che le agenzie formative e la stessa Università debba formare non tanto un teorico delle scienze dell'educazione (pedagogista) ma un operatore che sia in grado di tradurre concretamente il proprio sapere nella relazione di aiuto e nell'organizzazione in cui opera (educatore). In sostanza che egli sappia concretizzare ciò che etimologicamente il termine educatore richiama, ossia il far emergere (educare) le risorse e le potenzialità di ogni persona.

Le necessità formative che ne conseguono vanno nella direzione dell'apprendimento delle seguenti competenze:

**Competenze metodologiche**, cioè competenza nel costruire progetti di aiuto e di sviluppo sia con singole persone o nuclei familiari, sia con gruppi o comunità locali. Nella costruzione di questa area di competenza ci sembra opportuno prevedere specifiche modalità didattiche per sostenere i giovani educatori in formazione nell'utilizzo concreto (in tirocinio) dei contenuti delle lezioni e - viceversa - per sollecitarli a rileggere criticamente quanto osservato e sperimentato sul campo.

**Competenze specifiche nella gestione della relazione di aiuto**, a livello duale e di gruppo. Nella costruzione di queste competenze, sarebbe importante prestare particolare attenzione a due nodi critici. (1) Anzitutto al fatto che, trattandosi di una competenza che coinvolge sia la dimensione cognitiva sia quelle emotiva e comportamentale, richiederebbe un percorso formativo con modalità di apprendimento adatte, che comprenda un adeguato equilibrio tra lezioni, laboratori guidati e tirocinio sul campo. (2) In secondo luogo, si tratta di una competenza da costruire tenendo accuratamente conto della specificità della figura professionale e dei setting operativi che la contraddistinguono, in modo da non ingenerare pericolose confusioni con la psicoterapia.

L'esigenza di un apprendimento vicino ai concreti contesti e alle situazioni operative, porta ad evidenziare le competenze professionali richieste agli operatori sociali inseriti in ambiti lavorativi particolarmente difficili e conflittuali. Esse infatti non sono solo competenze tecniche legate all'area del "saper fare", ma sono anche connesse a processi di pensiero e allo sviluppo di competenze legate all'area del "saper essere", riferite alla consapevolezza, al pieno rispetto di sé e dell'altro e alla capacità di apprendere dalle proprie esperienze personali.

**Competenze organizzative/gestionali**. Anche con il solo titolo di primo livello, l'educatore dovrebbe essere in grado di partecipare, con cognizione di causa, alla gestione di un'unità di servizio (per lo meno di complessità medio/bassa). Per svolgere queste funzioni, che necessitano di adeguata padronanza delle discipline manageriali, ci sembra indispensabile anche una solida base di conoscenze in merito ai quadri delle politiche sociali ed ai trend evolutivi locali, nazionali ed

europei. Inoltre, sarebbe necessaria una preparazione giuridica su contenuti selezionati in rapporto allo specifico professionale.

L'acquisizione di queste competenze non può che fondarsi su una cultura di base fondata sulle scienze dell'educazione, con particolare riguardo alle discipline pedagogiche, psicologiche e sociologiche.

### **L'importanza del tirocinio**

Abbiamo sperimentato che una seria formazione degli educatori dovrebbe prevedere, all'interno del piano di studi, un ampio spazio dedicato al tirocinio.

Il tirocinio permette agli studenti di applicare sul campo le conoscenze teoriche acquisite in aula e di rafforzare le competenze personali e professionali nella relazione d'aiuto con gli utenti in difficoltà e nella relazione di scambio con i colleghi.

Attraverso il tirocinio lo studente può sperimentare le sue competenze personali quali la conoscenza e la consapevolezza di sé, la capacità di comunicare i propri sentimenti, di accettazione, fiducia, rispetto e stima di sé e degli altri, la capacità di interagire e comunicare all'interno di un gruppo. Parallelamente si può sperimentare in abilità professionali quali la capacità di osservazione, di instaurare una relazione significativa, di sperimentare attività educative, di analisi dei bisogni, programmazione, gestione e verifica degli interventi, di conoscenza dei processi decisionali e dei contesti operativi (dell'organizzazione e del territorio).

E' importante che durante tutto il tirocinio lo studente abbia la possibilità di ricevere dei feedback rispetto al suo operato; in questo modo lo studente risulta progressivamente più efficace nell'acquisire competenze riflessive e da qui quelle necessarie per svolgere la sua professione. Una modalità di rielaborazione del tirocinio, oltre a quella più tradizionale con il supervisore, può essere realizzata attraverso un gruppo costituito da studenti che si confrontano sull'esperienza che stanno effettuando nelle rispettive strutture e, attraverso la metodologia dell'auto mutuo aiuto, scoprono risorse per sostenersi nell'apprendimento.

Un tirocinio universitario così caratterizzato mette in condizione l'educatore neolaureato di essere in grado – da subito – ad affrontare in maniera sufficientemente professionale, le problematiche ed i pesanti disagi presenti nel contesto di lavoro.

Inoltre, attraverso questa specifica modalità di apprendimento sul campo, l'Università può creare rapporti significativi con le realtà pubbliche e del privato sociale che operano nel territorio ed ottenere dei feedback significativi rispetto all'esito dei percorsi formativi e all'evoluzione dei bisogni.

### *Altre esigenze dei nostri enti*

### **La riqualificazione di educatori senza titolo**

Nella prospettiva di riattivazione in ambito provinciale di un percorso formativo per gli educatori professionali va tenuta presente, accanto alla necessità di garantire ai servizi pubblici e privati interessati la disponibilità di nuovi operatori preparati, anche la presenza di un numero consistente di persone senza titolo che potrebbero fruire di un'opportunità di qualificazione professionale. Si può stimare in almeno 400 il numero di operatori senza un titolo di studio specifico attivi nelle diverse realtà socio-educative ed assistenziali del nostro territorio. Si tratta di persone che sovente vantano un'esperienza lavorativa pluriennale e che da un percorso di laurea ad hoc potrebbero avere una preziosa occasione di riqualificazione e di sistematizzazione delle proprie competenze garantendosi anche un'opportunità di ricollocazione lavorativa all'interno del sistema dei servizi. In tal modo si eviterebbe così la dispersione di un prezioso patrimonio in termini di risorse umane e

conoscenze. E' naturale quindi suggerire anche la costruzione di percorsi, almeno in parte dedicati, che favoriscano la frequenza a questi operatori.

### **In vista dell'accreditamento**

La questione del titolo di studio potrà poi avere peso anche nel percorso intrapreso da parte della Provincia in ottica di accreditamento delle strutture e dei servizi operanti in ambito socio-educativo ed assistenziale. Tra i criteri che potranno essere considerati, analogamente a quanto avvenuto in altre realtà territoriali ed a quanto considerato dai percorsi certificativi della qualità, ci sarà probabilmente anche la presenza di un certo numero di operatori provvisti di idonei titoli di studio. La presenza di corsi formativi in provincia faciliterebbe la partecipazione di un numero adeguato di persone e garantirebbe il rapporto con le realtà del territorio.

### *Lo staff di coordinamento didattico*

Da sempre le nostre realtà pongono particolare attenzione alla qualità delle risorse umane impegnate a livello educativo ed organizzativo, dunque non possiamo esimerci dall'esprimere quelle che riteniamo siano le *caratteristiche necessarie* per lo staff didattico interno all'Università, perché qualsiasi progetto di corso di laurea per educatori abbia il successo che merita:

- riconosciuta esperienza pluriennale diretta nella formazione di educatori
- riconosciuta esperienza di progettazione pedagogica riferita alla specifica figura
- conoscenza approfondita del territorio, con particolare riferimento all'organizzazione degli enti pubblici, del privato sociale e del volontariato presenti in provincia, anche attraverso la personale partecipazione e coinvolgimento diretto
- competenze scientifiche nel campo delle scienze dell'educazione, con particolare attenzione alle discipline psicologiche, pedagogiche, delle politiche sociali e del lavoro sociale

### *Cosa chiediamo in concreto*

Tutto ciò considerato si formulano alla Provincia Autonoma di Trento ed all'Università degli Studi di Trento le seguenti **richieste urgenti**, relative alla formazione dell'Educatore professionale:

- 1) Attivazione, con un congruo finanziamento provinciale, a partire dal prossimo anno accademico 2005/06 di un Corso di laurea nella Classe 18 – Classe delle lauree in scienze dell'educazione e della formazione. Dal momento che l'Ateneo ha recentemente attivato una Facoltà di Scienze Cognitive, sembra evidente che sia questa la collocazione oggettivamente più congrua per formare questa figura.
- 2) Valutare l'opportunità di inserire crediti formativi in area delle discipline sanitarie, per non escludere eventuali riconoscimenti futuri a livello locale e nazionale.
- 3) Tirocini professionali in convenzione con l' I.R.S.R.S. di Trento.
- 4) Numero chiuso delle iscrizioni e frequenza obbligatoria ad alcune lezioni (nei termini consentiti dalla legge e con particolare riferimento alle materie professionalizzanti e di formazione personale).
- 5) Attivazione da parte della P.A.T. di una commissione consultiva per la programmazione e la verifica del progetto formativo, composta dall' ente locale committente e finanziatore Provincia Autonoma di Trento, dall'ente realizzatore Università degli Studi, da una rappresentanza degli Enti di privato sociale, da una rappresentanza dell' ANEP e dall' I.R.S.R.S. di Trento.

- 6) Prevedere il pieno riconoscimento dei crediti per gli Educatori professionali già diplomati presso le Scuole Regionali Triennali, in vista del conseguimento della laurea di primo livello o per l'accesso alle lauree specialistiche.
- 7) Prevedere la possibilità di un certo riconoscimento crediti per gli educatori senza titolo, ma con esperienza pluriennale presso strutture autorizzate e/o convenzionate con la Provincia Autonoma di Trento.

## Chi ha promosso “stare con i più deboli”

### organizzazioni (enti e federazioni di enti):

Acfa, Associazione Comunità Famiglie Accoglienti, Trento  
 Alfid, Associazione Laica Famiglie in Difficoltà, Trento  
 Ama, Associazione Auto Mutuo Aiuto, Trento  
 Apas, Associazione provinciale Aiuto Sociale, Trento  
 Associazione Amici di Villa S. Ignazio, Trento  
 Associazione Tremembè, Trento  
 Casa Accoglienza alla Vita padre Angelo, Trento  
 Casa di Soggiorno Anziani, Condino (TN)  
 Casa Zambiasi Coop. Sociale, Denno (TN)  
 Cirs, Comitato Italiano per il Reinserimento Sociale, Trento  
 Centro Astalli, Trento  
 Cnca, Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, Trentino Alto Adige  
 Comunità Murialdo, Trento  
 Con.Solida, Consorzio per la Cooperazione Sociale del Trentino  
 Fondazione S. Ignazio, Trento  
 Jsn-Italia, Jesuit Social Network, Italia  
 Kaleidoscopio, Cooperativa Sociale, Trento  
 La Bussola, Cooperativa Sociale, Trento  
 Led, Laboratorio di Educazione al Dialogo, Trento  
 Progetto 92, Cooperativa Sociale, Trento  
 Punto d' Incontro, Cooperativa di Solidarietà Sociale, Trento  
 Samuele, Cooperativa Sociale, Trento  
 Valle Aperta, Associazione, Faver (TN)  
 Villa Maria, Cooperativa Sociale, Lenzima di Isera (TN)  
 Villa S. Ignazio, Cooperativa di Solidarietà Sociale, Trento  
 .....  
 .....

(la campagna continua....)

### cittadini, operatori, studiosi, religiosi, formatori...

Adriana Arata, presidente Coop. Sociale Samuele	Antonella Chiusole, educatore professionale Villa Maria
p. Michele Balduzzi, responsabile Comunità Murialdo	Sandro Collini, educatore Coop. Sociale Alisei
Antonia Banal, educatore professionale Comune di Trento	Alberto Conci, insegnante e docente Educatori Professionali
Francesco Barba, assistente educatore Villa Maria	d. Vittorio Cristelli, fondatore Scuola Educatori Professionali
Samuele Barba, assistente educatore Villa Maria	Italo Dal Rì, direttore Associazione APAS
Alberto Belliboni, educatore professionale Punto d'Incontro	Ilaria Dalzocchio, assistente educatore Villa Maria
Annalisa Benacchio, assistente sociale Ass. AMA	Marco De Franceschi, educatore Laboratorio Sociale
Franco Benacchio, educatore professionale Ass. ALFID	Marco Degasperì, educatore professionale Villa S. Ignazio
Simone Berlanda, presidente Coop. Sociale Progetto '92	Luca Degasperì, direttore Cooperativa Sociale Villa Maria
Michela Bernardi, coordinatrice CIRS	p.Francesco De Luccia, presidente Federaz. Jesuit Social
Stefano Bertoldi, coordinatore Associazione AMA	Network
Thierry Bonfanti, psicologo psicoterapeuta	Renzo De Stefani, responsabile Servizio Salute Mentale
Massimo Bordiga, presidente Casa di Soggiorno Anziani Condino	Alessandro Dellai, educatore professionale Comune di Trento
Daniela Borsi, operatore sociale Villa S. Ignazio	Sara Eccli, educatore Laboratorio Sociale
Francesca Bortolotti, educatore in Casa di Riposo	Elena Eichtha, educatore Coop Sociale Alisei
Piergiorgio Bortolotti, presidente Coop. Sociale Punto d'Incontro	Iris Festi, assistente educatore Villa Maria
Nadia Brandalise, educatore professionale Fondazione Comunità Solidale	Claudia Fiorentini, educatore professionale Progetto '92
Martina Brugnaro, educatore professionale Villa Maria	Dario Fortin, coordinatore Coop. Sociale Villa S. Ignazio
Giuseppina Capolicchio, operatore sociale Villa S. Ignazio	Marina Fracasso, presidente Coop. Sociale Villa S. Ignazio

Domingo Garberoglio, educatore professionale Comune di Trento	Gianfranco Sacripanti, educatore professionale Villa S. Ignazio
Gianmario Gazzì, assistente sociale Villa S. Ignazio	Maria Luisa Sartoretto, educatore Coop. Sociale Alisei
Diego Giacometti, coordinatore CNCA Trentino Alto Adige	Marco Scarazzini, educatore professionale ANFFAS
Francesca Gipponi, assistente educatore nelle scuole	Lara Scarpa, operatrice sociale Ass. Valle Aperta
Giuseppina Gottardi, psicologa psicoterapeuta e formatrice	Vanda Scopel, consulente organizzativo di Enti ed Associaz.
Lino Guidolin, direttore Coop. Sociale Casa Zambiasi	Luca Sommadossi, direttore Comunità Murialdo
Mario Holler, operatore sociale Ass. Valle Aperta	Armando Stefani, direttore Associazione Tremembè
Dario Janes, docente universitario	Alessia Svaldi, educatore professionale CIRS
Luisa Lorusso, psicologa psicoterapeuta e formatrice	Marica Svaluto Moreolo, educatore professionale Punto d'Incontro
Antonella Manica, educatore di laboratorio	Elisabetta Tomasi, educatore Coop. Kaleidoscopio
Michelangelo Marchesi, coordinatore Coop. Sociale Progetto 92	Tiziana Tomasi, educatore Laboratorio Sociale
Consuelo Mazzucchelli, educatore professionale Villa S. Ignazio	Silvio Toniolli, operatore sociale Ass. Valle Aperta
Basilio Menapace, presidente Associazione	Diego Valentini, coordinatore educativo e formatore
Cristina Menapace, educatrice CIRS	Marie Vicciantuoni, educatore professionale Villa Maria
Giorgio Menegatti, operatore sociale Ass. Valle Aperta	Pierfrancesco Zaltieri, assistente educatore Villa Maria
Francesca Mengon, assistente educatore Villa Maria	Franca Zanotelli, operatrice sociale Ass. Valle Aperta
Carlo Merzi, direttore Associazione	Adriano Zendron, operatore sociale Ass. Valle Aperta
Sandro Nardelli, direttore Coop. Sociale Il Gabbiano	Sara Zordan, educatore r.s.a. SPES
Marianna Nardon, psicologa Villa S. Ignazio	.....
Michele Odorizzi, presidente consorzio Con.Solida	.....
Luciana Paganini, educatore Coop. Sociale Alisei	.....
Marzia Panelatti, educatore professionale Casa di Soggiorno anziani di Condino	
Nicola Pasolli, operatore CIRS	(la campagna continua.....)
p. Livio Passalacqua, psicologo presidente LED	
Pierpaolo Patrizi, psicologo direttore LED	
Nicola Pedergnana, assistente sociale coordinatore	
Daniela Pederzoli, educatore professionale LED	
Mario Pellegrini, educatore professionale ACFA	
p. Lucio Pinkus, docente di psicologia	
Diego Plocech, amministrativo Ass. Valle Aperta	
Loredana Plotegher, coordinatore Casa Accoglienza padre Angelo	
Angelo Prandini, coordinatore Coop. Sociale La Bussola	
Federica Rela, sociologa Villa S. Ignazio	
Giuseppe Rosito, presidente Associazione	
Natascia Rubol, educatore professionale APPM	
Silvia Sandri, presidente Forum Trentino Associaz. per la Famiglia	

Trento, 11 gennaio 2005